

Sabato in piazza: da Covacich a Trevisan

## Scrittori a Treviso contro la xenofobia Gentilini: andate a Napoli

TREVISO — Scrittori in piazza contro la xenofobia a Treviso. È questa l'iniziativa prevista per sabato nella città veneta. Senza neppure un impianto di amplificazione, che qualcuno avrebbe loro offerto, una quindicina di scrittori veneti daranno vita sabato, leggendo brani di autori celebri, ad una manifestazione, nel centro di Treviso, per cercare di controbilanciare l'immagine di un Veneto discriminante e xenofobo.

«Nessuno come il vicesindaco, Giancarlo Gentilini — spiega Gianfranco Bettin — ha saputo interpretare il peggio della cultura dell'intolleranza e dell'aggressività nei confronti degli altri, delle loro tradizioni e delle loro religioni».

«Non vogliamo essere "contro" i trevigiani — ag-

**“Non siamo contro i trevigiani, ma vogliamo far riflettere chi vota per Gentilini”**

giunge — ma porre comunque il problema a chi lo vota».

La kermesse degli scrittori, ai quali si è aggregato benché assente per malattia anche il poeta Andrea Zanzotto, oltre che a Gentilini sembra rivolgersi anche ad amministratori locali di area veneta che negli ultimi tempi hanno dato vita ad iniziative che sono state lette come discriminanti nei confronti degli immigrati. Promotore dell'iniziativa trevigiana, che inizierà alle 17, in Piazza dei Signori e che durerà all'incirca un paio d'ore, è lo scrittore Mauro Covacich. Accanto a lui, oltre a Bettin, ci saranno nomi come Marco Paolini, Tiziano Scarpa, Vitaliano Trevisan, Romolo Bugaro e molti altri.

Decisa la reazione di Gentilini alla contestazione fatta con la «povera e semplice forza delle parole», come è definita dagli organizzatori dell'iniziativa: «La gente vuole fatti, non parole. Con i versi non sistemano i marciapiedi, vadano piuttosto a manifestare a Napoli dove gli amministratori non fanno il loro mestiere». Ieri, intanto, Gentilini — come riporta il Gazzettino — se l'è presa, in riferimento ad una festa privata, con chi ostenta pubblicamente la propria sessualità lanciando critiche alla cosiddetta Treviso bene: «Se la Treviso bene si associa ai gay e alle lesbiche allora vuol dire che non fa parte della trevigianità ma è la Treviso di non so che cosa»